

WHAT IS LIGHT FOR YOU?



Cos'è per te la luce?

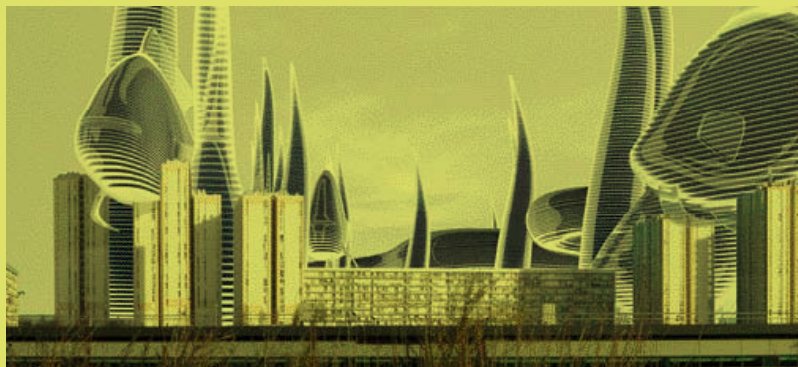
Mario Nanni, progettista e fondatore di Viabizzuno, lo chiede ai progettisti di domani di tutto il mondo, quelli cioè che oggi hanno un'età compresa tra gli 0 e i 14 anni. Disegni, fotografie, parole, ma anche oggetti, giochi, modelli. Con la più grande libertà di espressione, i piccoli aspiranti designer sono invitati a raccontare la propria idea di luce, a chiuderla in una scatola e a inviarla (entro il 31 ottobre) presso la sede dell'azienda bolognese. I progetti selezionati saranno raccolti in un volume e presentati all'interno di una mostra, il cui ricavato sarà devoluto in beneficenza.

What is light for you?

This is the question that Mario Nanni, designer and founder of Viabizzuno, asks tomorrow's designers around the world, i.e. those aged between 0 and 14 years today. Drawings, photographs and words are called for as well as objects, games and models. With the greatest freedom of expression, the young aspiring designers are invited to describe their own idea of light, put it in a box and send it to the headquarters of the Bolognese company (by 31 October). The selected projects will be compiled in a book and presented as part of an exhibition, the proceeds of which will go to charity.



Background photo of Shenzhen Markus Seppere



Background photo of Le Landeau Nicolas Oran

URBAN UTOPIAS
www.stearc.com

IMAGINE AN ALTERNATIVE FOR CITIES

NON DOVREMMO, IN QUANTO ESSERI EMOTIVI, VIVERE IN UN AMBIENTE EMOTIVAMENTE PIÙ SUGGESTIVO?

Non ci sono limiti tecnologici alla creazione di città fantastiche, tuttavia preoccupazioni politiche e tentazioni finanziarie escludono le possibilità simboliche, oniriche e fantastiche. Il risultato è un ambiente vitale psicologicamente malsano che sembra la causa, oltre che la conseguenza, del nostro malsano atteggiamento. In particolare, le periferie private di ogni aspetto emozionale, come i quartieri di abitazioni popolari e quelli di rapido sviluppo hanno un bisogno disperato di emozioni positive. Per sperimentarne l'effetto STEARC ha presentato una serie di proposte progettuali per le periferie di Parigi e per la zona commerciale di Shenzhen, in Cina. Il risultato è un delirio urbano che mette l'abitante della metropoli di fronte a una provocazione, ridefinendo la città come un palcoscenico di possibilità. Esplorare e realizzare questa libertà dimenticata può essere il compito più specifico e arduo degli architetti e degli urbanisti di oggi, per dare forma a un ambiente vitale adeguato allo sviluppo psicologico della nostra specie. **JEROEN HEESTER**

SHOULDN'T WE, AS EMOTIONAL BEINGS, LIVE IN AN EMOTIONALLY MORE INSPIRING ENVIRONMENT?

There are no technological limits to the creation of fantastic cities. Nevertheless, political anxieties and financial temptations eliminate possibilities for symbolism, dreams and fantasies. The result is a psychologically unhealthy living environment that seems to be the cause as well as the result of our own unhealthy attitude today. Especially, emotionally stripped-down neighbourhoods such as social housing estates and rapid growth districts are in desperate need of these positive emotions. In order to test their effect, STEARC has many design proposals for the suburbs of Paris and for the Special Economic Zone of Shenzhen in China. The result seems to be an urban delirium that mentally provokes the metropolitan by redefining the city as a stage of possibilities. To explore and practice this forgotten freedom may be the most topical and challenging task of architects and urbanists today, in order to shape a living environment that suits the psychological progress of our species. **JEROEN HEESTER**

CROSSING BORDERS

RIPROGETTANDO AREE URBANE TRASCURATE CON INTELLIGENZA E CREATIVITÀ TONY BROOMHEAD E NICKY KIRK, FONDATORI DELLO STUDIO LONDINESE AMENITY SPACE, RIESCONO ANCHE A PORTARE UMORISMO E AMORE PER L'ARCHITETTURA NELLA RADIOFONIA.

Dal 2006 una trasmissione di Broomhead e Kirk sull'arte e l'architettura va in onda sull'emittente londinese locale Resonance. Tra una battuta e l'altra i contenuti spaziano dai seri dibattiti specialistici con grandi architetti alla saturazione dell'etere della capitale con registrazioni di atmosfere sonore e musica sperimentale. “La radio è un potente strumento di ricerca per i temi visivi”, dichiara Broomhead. “Costringe chi realizza la trasmissione ad analizzare l'argomento da una prospettiva alternativa, più che a concentrarsi solo sulla sua comprensione fisica”. Lavorando a una vasta gamma di progetti, compresi l'illuminazione, le installazioni artistiche e il progetto di una casa ecologica, gli interessi generali di Broomhead e Kirk si rivelano molto utili nell'attuale clima economico. Come architetti di grandi aziende hanno perso il lavoro, Amenity Space “segna il passo”, ammette Kirk. Nonostante la recessione hanno ottenuto di recente la commessa per il progetto di un miniparco battezzato Wonderwood. “Questo periodo ha consentito agli architetti di ripensare la loro posizione”, afferma ancora Kirk. “Ha permesso alla creatività di sbocciare di nuovo, a mano a mano che i progetti diventavano più limitati e i brief più complessi”.

Il lavoro di Amenity Space riguarda tra l'altro anche la creazione di installazioni artistiche, come *Monitor*, una videoparete con 800 occhi mobili per un convegno sui media digitali e gli edifici della cultura. Microchip RFID (identificazione a radiofrequenza, Radio Frequency IDentification) inseriti nei badge permettevano di seguire i movimenti dei congressisti. Gli ‘occhi’ si muovevano seguendo i movimenti del pubblico nelle sale. Ci sono state “reazioni disomogenee”, dice Kirk, “con alcuni che rifiutavano di essere seguiti. Il nostro intento era sovvertire l'uso di questa tecnologia – tipicamente adottata nelle tessere di identificazione e nei documenti di viaggio – e applicarla in modo artistico”. Il nome dello studio, Amenity Space, è anche un termine dell'urbanistica. Si riferisce ad aree di territorio come i bordi delle strade e gli spazi vuoti tra un edificio e l'altro. Uno di questi terreni urbani dismessi di recente, rimasto vuoto dopo che un imprenditore colpito dalla recessione aveva interrotto la costruzione di un nuovo palazzo per uffici, è diventato Wonderwood, un miniparco con grandi alberi gialli ritagliati ed enormi girandole in mezzo ad aiuole fiorite. È un “giardino della fantasia urbana”, afferma Kirk, progettato come luogo di riposo e divertimento per gli abitanti del quartiere. Interessato soprattutto ai progetti che permettono alle persone di “assumere il controllo del loro ambiente e trasformarlo a proprio beneficio”, dice Kirk, Amenity Space lavora a ripensare il modo in cui le persone, e perfino gli animali, usano i bordi e gli interstizi.

“Siamo la scintilla della creatività”, afferma Kirk, “che ispira le persone a guardare alle loro attività quotidiane in modo nuovo e contribuisce a creare una vita pubblica migliore”. **ROBERT SUCH**

TONY BROOMHEAD AND NICKY KIRK, FOUNDERS OF LONDON-BASED STUDIO AMENITY SPACE, NOT ONLY REDESIGN OVERLOOKED URBAN AREAS WITH WIT AND CREATIVITY, BUT ALSO BRING HUMOUR AND A LOVE OF ARCHITECTURE AND CONTEMPORARY ART TO THE RADIO. Broomhead and Kirk's arts and architecture radio show on London's resonance FM began in 2006. With a joke here and there, content ranges from serious topical discussions with leading architects to filling the British capital's airwaves with atmospheric sound recordings and experimental music. “Radio is a great medium for exploring a visual subject,” says Broomhead. “It forces you as the producer to research an issue from an alternate perspective, rather than focusing only on its physical understanding.” Working on a wide range of projects, including lighting, art installations and eco-house design, Broomhead and Kirk's broad scope of interests is proving useful in the current economic climate. As architects at larger commercial firms lose their jobs, Amenity Space is “just about hanging on”, says Kirk. Despite the recession, they recently won a commission to design a pocket park called Wonderwood. “This period has allowed architects to rethink their position,” says Kirk. “It has allowed creativity to blossom again as projects become smaller and briefs more complex.”



Photos courtesy Amenity Space



Amenity Space's work also crosses over into creating art installations, such as *Monitor*, a wall projection of 800 moving eyes for a digital media and cultural buildings conference. Radio frequency identification (RFID) tags on badges tracked the movement of delegates. The “eyes” moved in response to people moving through rooms. There was a “mixed reaction”, admits Kirk, “with a number of people objecting to being tracked. Our intention was to subvert the use of this technology – typically found in ID and travel cards – and use it in an artistic way.” The firm's name, Amenity Space, is also a planning term. It refers to areas of land like road verges and unused gaps between buildings. One such recent unused urban plot, left vacant after a developer hit by the

recession stopped construction of a new office building, became Wonderwood, a pocket park with large yellow cut-out trees and oversized windmills in the flower beds. It's an “urban fantasy garden”, says Kirk, designed as a place for local residents to relax in and enjoy. Mainly interested in working on projects that allow people to “take control of their environment and transform it for their own benefit”, according to Kirk Amenity Space works at re-thinking the way people, and even animals, use border and in-between places. As Kirk says, “We are the spark of creativity that inspires people to look at their everyday activities in a new way and help to develop a better public realm.” **ROBERT SUCH**

Sopra: *Trace* (Leeds, 2009) è un'installazione permanente all'interno di un ponte pedonale che collega il Grand Theatre di Leeds agli uffici della Opera North. Una serie di luci tiene traccia dei movimenti al suo interno e li rende visibili ai passanti di strada. Sinistra: *Monitor* (Newcastle, 2009) era un'installazione sperimentale sulla facciata del cinema di Tyneside: 600 occhi in movimento riflettevano gli spostamenti delle persone all'interno dell'edificio. Above: *Trace* (Leeds, 2009) is a permanent installation inside a bridge connecting the Leeds Grand Theatre to the Opera North offices. Movement on the bridge is tracked by the lights, generating a rhythm of light and colour visible to passers-by below. Left, *Monitor* (Newcastle, 2009) was both a tracking/access device and an experimental arts installation with 600 moving eyes tracking movements of people inside the cinema.